lettera aperta

Domenica 22 marzo 2020 - IV domenica di Quaresima anno XLIX n. 2532

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:00 - 9:00 - 10:30 - 12:00 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 9:00 - 18:30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

LAVORARE SUBITO PER IL FUTURO

Va prestata attenzione a contenere l'epidemia. Ce lo impone la carità evangelica degli uni verso gli altri
Si rende necessario, allo stesso tempo, avviare un cammino parallelo nel quale predisporre l'avvenire



Il 22 febbraio c'è stato il primo allarme per il Covid19 in Italia. Da principio si è cercato di sminuire la tensione ed è nata l'idea che in poco tempo si sarebbe superato il contagio. Pensavamo di celebrare insieme almeno la Pasqua. Adesso tocchiamo con mano che i tempi saranno ben più lunghi e le regole più severe di come ci eravamo immaginati. Tutti facciamo fatica: i bambini per un verso, gli anziani per un altro e gli adulti per la loro parte di responsabilità. I sacerdoti stessi stanno male nel vedere la parrocchia ridotta al vuoto. Probabilmente il virus impedirà le celebrazioni pasquali e più avanti anche altri appuntamenti preziosi della nostra fede. Questo numero di *lettera aperta* offre indicazioni concrete per i prossimi appuntamenti. Prima ancora di leggere è importante trovare sempre la giusta motivazione per restare in piedi, col sorriso sulle labbra. Usciremo da questo periodo con qualche botta in più ma interi, e torneremo a festeggiare insieme. *don Gianni*

L'INCONTRO E LETTERA APERTA ONLINE

in primo piano

Lettera aperta e *L'incontro* vengono composte e stampate regolarmente. Non possono però essere facilmente diffuse in tutti i luoghi dove prima venivano distribuite: in alcuni casi le attività sono chiuse ma in linea più generale è importante che anche noi rispettiamo la regola di restare a casa. Bisogna allora imparare a trovare i due settimanali in internet. Per farlo basta andare sul sito della parrocchia di Carpenedo o su quello dei Centri don Vecchi. Si può scrivere sul motore di ricerca (per esempio Google) "Lettera aperta Carpenedo" oppure "L'incontro Mestre" e già subito, fra i primi risultati della ricerca, si trova il modo per scaricare i due giornali. Chi è capace di farlo mandi il link agli amici e ai parenti: anche questo è un gesto di carità per sentirci un poco più uniti. Raccomando poi a tutti di vincere la fatica della pigrizia e di scrivere le proprie opinioni. Anche i bambini che fanno qualche disegno possono chiedere di pubblicarlo: sarebbe un onore. *d.G.*

QR Code lettera aperta

QR Code L'incontro

https://www.centrodonvecchi.org/incontro/
https://www.parrocchiacarpenedo.it/informazione/letteraperta/

PER ESSERE CHIARI

dritti al centro

- **Perché niente Comunione?**

Qualcuno ha reagito dicendo che abbiamo messo da parte la fede per paura del Virus nel senso che abbiamo smesso di celebrare la messa per timore di contagi. Qualche altro ci rimprovera perché nella nostra chiesa non diamo nemmeno la Comunione di domenica. Ebbene, cari amici, il Signore capisce la nostra condizione e, se accendiamo il cervello, ci è ugualmente vicino. Non è stato il Signore a punirci col Virus e Lui non vuole certo che sia diffuso. Capiamo che per spegnere la malattia nel più breve tempo possibile, dobbiamo usare ogni precauzione. Per esempio: mi riferiscono che a Vallo di Diano (a sud di Napoli), in



provincia di Salerno, quattro interi comuni sono stati messi in quarantena per 16 casi conclamati di positività al Coronavirus e chissà quanti altri in arrivo. La diffusione del contagio è partita dallo svolgimento di due "ritiri spirituali" (convivenze) di un celebre movimento cristiano ai quali hanno partecipato anche 3 preti. Al primo incontro ha partecipato un 76enne, morto la settimana scorsa e risultato positivo al Covid-19: il Signore lo abbia in gloria. Le persone contagiate hanno avuto baci e abbracci in segno di pace e hanno bevuto tutti dallo stesso calice. Pensiamo sul serio che questa liturgia sia stata un preghiera preziosa per la fede? O non è forse vero che in questi fatti anche il nostro Padre buono che è nei cieli vede una regressione della specie e un imbarbarimento delle intelligenze? Ora, ciascuno è libero di pensarla come vuole, ma da parte mia desidero con tutto il cuore che la gente del mio territorio sappia a quale caro prezzo la nostra parrocchia intende frenare ogni possibile diffusione del virus, anche rinunciando ad ogni forma di

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotocopiatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

celebrazione, di incontro comunitario (ed entrata economica), anche per mesi, se fosse. Si farà fatica, ma resta almeno alta la dignità umana che il Signore Gesù ci ha consegnato.

DAL MIO PUNTO DI VISTA
sottovoce

● **Non fare don Abbondio**

Durante l'Angelus di domenica scorsa, 15 marzo, papa Francesco ha citato don Abbondio. Le televisioni hanno trasmesso qualche stringata parola di quel messaggio. Ascoltando distrattamente pareva che il Papa potesse rimproverare i preti



raccomandando di non somigliare al sacerdote codardo dei Promessi sposi. Dal momento che il significato delle parole non era chiaro è stato necessario ascoltare il video integrale. Il pontefice intendeva ringraziare molto l'arcivescovo e il clero di Milano per la sua vicinanza alla gente in questo momento. Essi, con sorprendente creatività, hanno trovato mille modi per essere presenti in mezzo alla gente della Lombardia nonostante la diffusione del virus. Il papa ha detto che quei «sacerdoti pensano mille modi di essere vicino al popolo, perché il popolo non si senta abbandonato; hanno lo zelo apostolico, e hanno capito bene che in tempi di pandemia non si deve fare il "don Abbondio"». Il Pontefice non condannava, viceversa si complimentava esortando a non risparmiarsi, ad essere coraggiosi, a compromettersi con la vita della gente. Poi ci sono sempre stati anche uomini diversi da così, e sempre ce ne saranno anche nel clero. La Salvezza viene dalla croce non certo dai preti. *d.G.*

● **Vita di comunità**

L'isolamento di questi giorni ci porta a capire quanto sia importante la comunità. Non si tratta solo del nido caldo delle nostre relazioni di affetto e neppure della cerchia più vasta delle conoscenze e dei colleghi di lavoro. La comunità di cui parliamo non coincide neanche con la famiglia cristiana del quartiere: noi restiamo in casa e siamo in pensiero per l'intera famiglia umana. Se badassimo al nostro semplice interesse personale non staremmo qui a fare sacrifici e gli altri non ne farebbero per la nostra salute. Se stiamo attenti a contenere il contagio è perché capiamo che questo periodo sarà finito solo se tutti, sottolineo tutti, staranno bene. Basta che il contagio resti in una sola persona e ritorneremo in questo tunnel. La comunità di cui avvertiamo la concreta appartenenza dunque non è un valore teorico e astratto ma la consapevolezza che l'umanità ci unisce tutti e che val la pena affrontare sacrifici perché capiamo che il nostro bene non potrà essere vero finché non sarà assicurato per ciascun uomo. Ricordiamocene, quando potremo riprendere la vita sociale: in quel momento non avrà senso chiudersi negli interessi specifici di un gruppetto isolato.



● **Radio Maria**

In questi giorni si sente la mancanza della Messa e di una visita in chiesa. Molti ascoltano le celebrazioni in televisione, altri pregano aiutandosi anche con Internet o con la radio. Qualcuno segue volentieri il celebre canale Radio Maria. Personalmente non lo ascolto e non lo conosco. Non discuto sulle posizioni di quest'emittente tanto popolare. Mi pare però che sia necessario avere sempre un po' di prudenza. I messaggi di padre Livio e di altri con lui non sono propriamente esatti. Anzi: come ricordava san Domenico (1200) anche un buon predicatore dice sempre almeno 3 eresie. Nessuna meraviglia dunque se in Radio Maria ci fosse qualche posizione lontana dal Vangelo. Per esempio: sembra un poco esagerata l'attenzione verso Mejugorie: la Chiesa non ha ancora approvato alcuna apparizione e non serve dare retta ad eventuali messaggi fatti passare come provenienti dalla Madonna. Abbiamo il Vangelo del Cristo Risorto che di certo è più prezioso. Leggiamo quello prima di ascoltare Radio Maria. Una persona di fede e di cultura solida mi riferisce un fatto singolare: Radio Maria avrebbe acclamato che il Coronavirus è la punizione di Dio per i peccati dell'umanità. Non so se sia un'affermazione della Radio, ma nel caso queste parole neppure meritano la nostra attenzione. Chi pensa queste cose conosce il Vangelo quanto un opossum conosce l'ebraico. *d.G.*

BREVI
vita di parrocchia

PER LA SAGRA
La scorsa settimana ci siamo incontrati (virtualmente) coi responsabili della Sagra di Carpenedo. La questione principale è capire se questo appuntamento previsto dal 19 al 24 giugno 2020 potrà essere comunque svolto. Ci stiamo muovendo su questa linea: se alla fine di maggio ci sarà una ripresa completa della vita sociale avremo certamente il tempo, con l'aiuto di tutti, per mettere in piedi la sagra. Prepareremo questo appuntamento con la massima passione anche perché il nostro territorio ha bisogno di ritornare a festeggiare serenamente come una vera comunità umana. Se invece a fine maggio ci sarà ancora una situazione analoga a quella attuale la festa di giugno sarà sospesa. Da parte mia, ci sarebbe il sogno di spostarla eventualmente più avanti in un momento in cui la gente possa ugualmente ritrovarsi e far festa per la ritrovata relazione sociale. Ma è chiaro che dovremo prima parlarne fra responsabili e solo dopo si potranno prendere decisioni, … anche perché è necessario verificare se dal punto di vista burocratico avremo o meno la possibilità di ottenere per tempo i documenti necessari.



ORA ET LABORA
Quasi nessuno viene in canonica, se non Vallì e Cristina… talvolta Maurizio a regolare il riscaldamento e sistemare qualche urgenza. Qualcuno suona per lavoro o necessità personali. Io e don Mario ci siamo trovati soli a piegare *lettera aperta*. E lui, con la saggezza dell'età, ha esordito dicendo: mentre lavoriamo diciamo il rosario? Per me è stata una proposta piena di sapienza. E subito abbiamo iniziato. In questi anni non ci era mai capitato di lavorare e pregare con tanta serenità. È stato un momento prezioso. Si capisce bene un punto della regola di San Benedetto: "Ora et Labora". Ha qualche cosa di rigenerante che non può essere messo da parte facilmente. Anche con orari più frenetici sarebbe giudizioso difendere questi appuntamenti, almeno una volta la settimana.

PROPOSTE PER UN CAMMINO
La Quaresima è iniziata da tempo. Forse non ci sarà la Settimana Santa e neanche la Pasqua. Non basta trasmettere la S. Messa su YouTube per avere un cammino di fede. Desideriamo fare due proposte. Don Mario pubblicherà su YouTube un commento alla Via Crucis con la preghiera di 10 Ave Maria. Chi avesse piacere può trovare i riferimenti sul sito della parrocchia e trasmetterli ad amici e parenti. Il parroco ha cominciato a fare tutte le sere una preghiera alle ore 19:30 in diretta per bambini, ragazzi e chi avesse piacere di partecipare. Da principio ho pensato di coinvolgere i chierichetti e poi, man mano che ho preso coraggio, mi rivolgo ai gruppi della parrocchia. Immagino anche di fare qualche passo anche per la catechesi dei ragazzi e dei bambini a piccoli gruppi sempre sui Social. Questi passi li indicherei alle famiglie per tempo. Da ultimo, insieme a don Mario, stiamo valutando se valga la pena di trasmettere anche la Messa quotidiana: lo faremmo il mattino alle 8:00.



PRIME COMUNIONI
Il 25 aprile ci sarebbero le prime Comunioni. Uso il condizionale d'obbligo perché così prevedeva il nostro calendario ma adesso tutto va ben considerato. Direi così: se il 16 aprile la vita sociale sarà del tutto ristabilita, la parrocchia sarà ben lieta di celebrare ugualmente le prime comunioni anche se non c'è stata la possibilità di fare un cammino di preparazione completo. In questo caso, se qualche famiglia dovesse trovarsi in difficoltà perché magari ha già disdetto il ristorante e non riesce a trovarne un altro, la parrocchia metterà a disposizione tutto il Lux, il piano terra del patronato e le due cucine per preparare o scaldare la ristorazione necessaria con modalità da decidere insieme. Se invece al 16 aprile dovessero esserci ancora restrizioni direi di spostare la data più avanti. L'ipotesi potrebbe esse-



re anche il 14 giugno, Corpus Domini. Da parte mia sarei lieto di fare la festa coi bambini anche a maggio ma prima di prendere qualsiasi decisione sarà importante in ogni caso parlare coi genitori e i catechisti.

PRIME CONFESSIONI

In modo analogo a quanto abbiamo scritto per le prime comunioni così pensiamo di fare anche per l'appuntamento delle prime confessioni. A maggio abbiamo in calendario questa tappa. Sarebbe bello poterla rispettare, anche perché non comporta l'impegno di molti parenti e amici che vengono da lontano. Si tratta invece di un fatto legato al territorio della nostra parrocchia. Vediamo a che punto saremo con la sistemazione del contagio. A metà aprile ne parleremo con giudizio insieme ai catechisti. A fine aprile sentiremo l'opinione dei genitori e vedremo cosa sia meglio per il futuro sereno dei nostri ragazzi. È scontato che non sarà possibile ricuperare tutto il lavoro della formazione: il Signore per primo capisce bene in quale situazione ci troviamo.

CRESIME

Quello che abbiamo scritto per le prime Comunioni e per le confessioni vale anche per le cresime, previste da calendario il 2 giugno. Al momento di scrivere non c'è la speranza certa che questo appuntamento possa essere rispettato. Potremo però fare una valutazione un poco più sicura soltanto a inizio maggio e discutere insieme ai catechisti e ai genitori tre settimane prima della Cresima sul da farsi. Anche in questo caso sia chiaro che la parrocchia mette a disposizione ogni suo ambiente per chi eventualmente dovesse trovarsi in difficoltà con ristoranti e luoghi di ristoro. Una cosa specifica però va notata. Qualcuno ha chiesto che fosse padrino un parente stretto che attualmente non risiede in Veneto. Con ogni probabilità la vita sociale avrà una ripresa lenta e progressiva. Non è detto che a giugno ci si possa muovere liberamente da una parte all'altra dell'Italia. Conviene dunque in questo momento mettere le mani avanti, telefonare ai parenti per riferire che siamo in una situazione incerta e spiegare loro che dovremo prendere decisioni insieme, cercando eventualmente strade diverse per i padrini e i parenti distanti. So che non do risposte precise ma nessuno ha in mano una sfera di cristallo e per ciascuno di questi appuntamenti, comunioni, cresime e prima confessione, dovremo anche navigare un poco a vista. Chiedo invece di non mettere sulle chat notizie poco credibili.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Undicesimo Concilio: III Lateranense (Papa Alessandro III)

Quando il senese Rolando Bandinelli fu eletto Papa con il nome di *Alessandro III* (1159-1181), l'imperatore Federico I, detto il Barbarossa, gli oppose un suo candidato nella persona del cardinale Ottaviano di Montecelio (Vittore IV), naturalmente illegittimo. Solo dopo oltre quindici

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Vivere con il senso di colpa, se c'è la consapevolezza di averla combinata grossa, non è poi così male come a volte può sembrare. In fin dei conti il rimorso è l'unica reazione che smuove un po' la coscienza, se ne abbiamo una e ancora non è addormentata. Purtroppo i modi per sedarla sono molti, a partire dal soggettivismo, passando per il crearci principi e verità tutti nostri e approdando al non trovare nulla di male nella trasgressione e nel misfatto. Ce la raccontiamo e ce la confezioniamo come ci sembra più opportuno, mentendo sapendo di mentire, e a lungo andare ci inganniamo da soli finendo per credere sul serio alla realtà che ci siamo disegnati. Non c'è nulla di teorico in questo: basta guardarci attorno con occhio critico e ci accorgiamo che non c'è categoria esente, cominciando dai politici. Era così anche al tempo di Gesù e il lungo brano del vangelo di oggi prende a pretesto la guarigione del cieco nato per mettere in evidenza l'atavico dualismo: chi si crea senza motivo i sensi di colpa e chi, colpevole, si adopera per farli venire agli altri. Stavolta l'esordio è affidato agli apostoli stessi: "*Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?*". Ecco il luogo comune. "Cosa ho fatto di male per meritare tutto questo?" non manchiamo di esclamare in più di qualche circostanza. Ora lo si dice a mo' di sfogo, ma non più di tanto, specie quando ce la prendiamo col Padreterno. Allora era la regola, interpretata ovviamente da chi manipolava il popolo. Il Maestro la demolisce subito: "*Né lui ha peccato né i suoi genitori*"; ed ecco l'occasione per dimostrarlo col miracolo cosiddetto della piscina di Siloe, che ha ispirato anche quella bella antifona alla Comunione, che un tempo ben s'esprimeva in latino col canto gregoriano (*Lutum fecit*). Rivolto poi ai farisei, che peraltro avevano tentato di svilire l'intervento del Messia e che ora fingevano di preoccuparsi di essere anch'essi ciechi per non aver capito il senso dell'accaduto, Gesù li stronca dicendo loro che se lo fossero sarebbero anch'essi senza peccato, ma poiché dicono di vederci benissimo, il loro peccato rimane. È la norma della consapevolezza che ci riguarda tutti: è quindi tempo e c'è spazio (viste anche le condizioni causa epidemia) per un bell'esame di coscienza.



anni di aspre lotte, con la pace di Venezia del 1177, Barbarossa lasciò cadere il suo anti-papa e si impegnò a restituire i beni della Chiesa da lui occupati nel tentativo di restaurare il potere imperiale in Italia. Il terzo Concilio Lateranense, già previsto nel trattato di pace, fu quasi il sigillo papale posto sotto la conclusione di questa pace, che confermò la potenza del papato. Il desiderio di Alessandro III era quello di raccogliere attorno a sé tutto il mondo o, per lo meno, il mondo spirituale cattolico. Di questo Concilio, possediamo per la prima volta le liste dei vescovi partecipanti con 291 nomi; il numero effettivo dovrebbe aver superato i 300. Oltre ai vescovi d'Italia (124) furono rappresentate anche le provincie ecclesiastiche d'Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia e Germania, con 19 partecipanti la Spagna, 5 la Dalmazia, ecc. Il Concilio tenne tre sedute: il 5, il 7 (o 14) e il 19 (o 22) marzo 1179. Poco sappiamo sul corso dei lavori del Concilio, ma ne conosciamo il risultato: 27 "Capituli". I primi due - per evitare i disordini derivanti dal precedente conflitto e per prevenire futuri scismi - stabilirono che per l'elezione di un Papa, fosse necessaria, da allora in poi, la maggioranza dei due terzi dei voti dei cardinali presenti. Delle ulteriori decisioni scegliamo solo alcuni esempi, dai quali appare l'ampiezza dei temi trattati sia in campo ecclesiastico che in quello civile. Per l'elezione a vescovo venne stabilita l'età minima di trent'anni (oggi è di trentacinque e il candidato deve essere sacerdote almeno da cinque anni), nonché l'origine legittima; vietato possedere più cariche ecclesiastiche, per contrastare il cosiddetto 'accumulo di prebende'; in ogni cattedrale ci deve essere un maestro incaricato dell'istruzione dei chierici e degli scolari poveri; la fornitura di armi e di materiali bellici ai Saraceni viene colpita da scomunica. Secondo notizie degne di fede, al Concilio comparve una delegazione dei "poveri di Lione", seguaci dell'ex mercante Pietro Valdo, che presentarono la loro traduzione della Bibbia e chiesero che fosse approvata la loro predicazione laica. Richieste respinte, senza arrivare però ad una condanna. Solo più tardi questo movimento di povertà, sorto con le migliori intenzioni, divenne 'pericoloso', al pari della sètta dei Càtari*, condannati dal Concilio. Concludiamo con una pagina di cronaca, stilata dal cronista di Stade nella Bassa Sassonia: "Al Concilio furono consacrati vescovi dal Papa due inglesi e due scozzesi, dei quali l'uno era venuto soltanto con un cavallo, l'altro a piedi con un accompagnatore. C'era lì anche un vescovo irlandese il quale raccontò a Scolastico di Brema che egli provvedeva al proprio mantenimento con tre mucche da latte; se queste non avessero più fornito latte, sarebbero state sostituite con altre dai suoi diocesani". In conclusione. I primi tre Concili Lateranensi ebbero un valore universale per aver posto il sigillo alla soluzione dei più scottanti problemi del tempo: il componimento per la lotta delle investiture, gli scismi di Papa Anacleto e la prepotenza di Barbarossa. Il quarto Concilio Lateranense verrà convocato nel 1215 da Papa *Alessandro III* ed avrà una grande portata ecumenica. *(continua)*

* Dal greco *catharòs* (= puro), membri di un movimento religioso medievale, che si proclamavano depositari della pura dottrina.

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Il silenzio della città, molto più silenziosa (e pulita!) del solito, l'essere costretti nello spazio-casa, in pochi o tanti che sia, aumenta il desiderio di comunicare con "gli altri". Quando l'essere connessi diventa forzatamente l'unico (o quasi) modo di comunicare al di fuori della propria famiglia, le cose cambiano di molto rispetto al solito. Chi si ingegna per creare gruppi, chi invia messaggi di tutti i generi in modo quasi compulsivo, chi rimette in moto il caro vecchio telefono fisso, soprattutto per assicurare un contatto con le persone più anziane o meno tecnologiche. Una parte di Aquila e Priscilla è riuscita ad incontrarsi a distanza: una decina di coppie ha condiviso una preghiera, qualche esperienza, molte preoccupazioni. Stranamente, questa conversazione telematica mi ha ricordato un film che non ha nulla di tecnologico: "Balla coi lupi", storia di soldati e pellerossa - scena in cui la tribù si riunisce… mi aveva sempre colpito il modo lento e meditato di parlare uno alla volta, concentrati sull'ascolto, senza interruzioni reciproche e con lunghe pause di riflessione. Magari questa disgrazia ci costringerà a scegliere meglio le parole, i tempi, i modi della comunicazione, ci spingerà verso rapporti più essenziali, meditati e, perché no, fantasiosi. *F.D.*

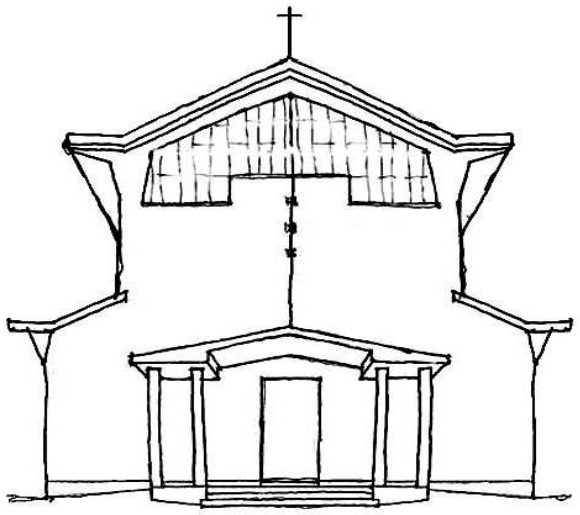




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

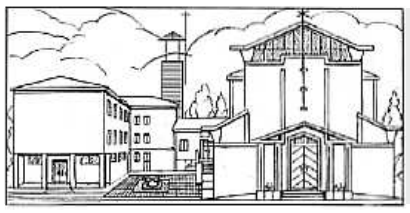


Domenica 22 marzo 2020 - IV domenica di Quaresima

Eucarestie Quaresimali 2020: tempo di riflessione in vista del futuro

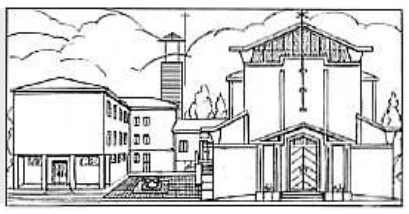


Vivere la domenica senza Eucarestia depaupera la vita del prete e di ogni fedele. La Messa è per il popolo, non è una pia devozione e, anche se si può celebrarla da soli, manca nel suo scopo essenziale: nutrire la vita e la speranza del Popolo di Dio. E allora un cristiano deve approfittare di questa pausa per ripromettersi di ricominciare, quando sarà, in modo diverso dal solito. Dobbiamo avere fame dell'Eucarestia. Fame spirituale dell'incontrare Cristo, pane di vita, in modo nuovo. Devo dire che in questi mesi sono stato molto contento nel celebrare la Messa con i miei parrocchiani, li ho visti attenti all'ascolto della Parola, partecipi nel canto e anche concentrati sul Mistero dell'Amore che si mostra presente nel Pane spezzato da cui fluisce lo Spirito per ognuno. Eppure leggendo un articolo di Enzo Bianchi, apparso recentemente, mi sono ritrovato d'accordo. Egli scrive: "Quanti presiedono l'Eucarestia dovrebbero porsi una domanda: l'assemblea che sta loro di fronte, di quale azione liturgica ha bisogno per potervi partecipare? Come quest'assemblea può riconoscere in ciò che celebra la Pasqua del Signore e la sua presenza viva di Kýrios, di Signore su di essa? Le domande sono molte, a partire da quella che ripeto spesso: quando la Chiesa permetterà a dei fedeli, uomini e donne, preparati, scelti e riconosciuti nel carisma di spezzare la Parola, di intervenire con ordine nell'omelia presieduta dal presbitero? Se continua l'attuale processo di disaffezione, dopo la mia generazione post-tridentina, convinta e fedele al precetto domenicale, la diserzione dell'assemblea eucaristica sarà epifanica. E ciò sarà una debolezza per tutta la Chiesa, perché dove non c'è l'Eucarestia, là non c'è la Chiesa". Posso sperare che la previsione di Bianchi sia sbagliata e magari non la condivido totalmente. Ma la domanda rimane: perché molti laici assistono come ad uno spettacolo all'Eucarestia di cui solo il prete che presiede è il protagonista? Come si può renderli più partecipi, a partire dall'assistere il presbitero visibilmente attorno all'altare (anche da adulti) rappresentando così, visibilmente, una comunità intera che concelebra..? Perché non li abituiamo a preparare con intelligenza le preghiere dei fedeli con un gruppo che, durante la settimana, commenti la Parola dando spunti per l'omelia? Perché non diamo congruo spazio di silenzio orante? Perché noi preti non salutiamo all'inizio o alla fine ognuno di loro?… Fra qualche domenica, a Dio piacendo, celebreremo la Prima comunione dei nostri ragazzi: che questa Festa sia una occasione per centrare sull'Eucarestia la nostra ripartenza viva e vitale per il prossimo futuro. Per cominciare meditiamo sulla cena di Emmaus di Caravaggio a Brera. *don Fabiano Longoni*



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it





Meditazione laica sulla Parola domenicale IV di Quaresima

1sam 16, 1.4. 6-7. 10-13

Eccoli sono due camminano, mi appaiono per la strada.

Uno è curato nell'aspetto, vestito bene, un sorriso di routine.

L'altro più indietro, testa china, dimesso, sembra triste; non vedo il colore della pelle.

Osservo entrambi non giudico e non valuto.

Mi fido di loro, ho speranza nel loro cuore.

Meditazione quaresimale per una parrocchia Laudato sì

Propongo questa riflessione delle Teologa Rosanna Virgili, pensando che la nostra comunità possa essere testimone del rapporto positivo tra Creatore, esseri umani e creature…

Stamattina mi sorprende una tristezza. Apro la finestra che dà sulla via di casa mia dove, proprio sull'affaccio, c'è un minuscolo negozio di fiori. Ogni giorno mi dà il buongiorno ma oggi è chiuso e le sue due ante di legno massiccio serrate a soffocare i colori vividi e timidi che fanno ogni dì capolino dai vasetti… e della mia gioia. Non mi ero accorta, sinora, del "sacrificio" di questa quarantena, dell'importanza di una cosa che sembrava da nulla, per iniziare le giornate. Di quali fossero le cose essenziali! Non sapevo che quel quadretto di viole e margherite fosse tanto importante per dare spinta e grinta alla mia giornata. Ovviamente i fiori non sono contemplati tra i beni di prima necessità e, quindi, con oggi, i loro negozi restano chiusi. Mentre sono aperti quelli di generi alimentari e le farmacie, per la salute del corpo. È giusto, certo. Ma il bisogno di vedere i fiori la mattina mi coglie quasi come un istinto. Penso alle parole di Paolo nella Prima Corinti: "i cibi sono per lo stomaco e lo stomaco è per i cibi" ma il corpo è fatto per la relazione. Il corpo è ben più e ben altro dello stomaco! E se non fosse mai accaduto di dover "digiunare" di bellezza e di ciò di cui si cibano gli occhi dell'anima, non avrei mai capito così plasticamente le parole di Paolo. Il corpo si nutre di colori, di suoni, di profumi, di carezze. Dei saluti e dei sorrisi degli altri. Chi vive in campagna, chi ha la fortuna di avere un giardino, chi fa la quarantena nelle proprie splendide ville, chi ha la beatitudine di abitare nei Monasteri, in un edenico hortus conclusus, non chiuda il cuore ma lo allarghi di grata cura e pensi a tanti che "restano in casa"… sì, ma quale casa?? Penso a chi vive in piccoli appartamenti di 40 metri quadri in sei o sette persone; a chi vive in palazzi circondati da palazzi, murati di asfissiante cemento, a chi vive in certe periferie e stare in casa è una condizione perennemente obbligata, perché fuori è uno squallore. Penso a chi subisce normalmente condizioni disumane di convivenza domestica e senza uscire qualche ora al giorno non ce la fa davvero a respirare. *Rosanna Virgili teologa*



Mandateci foto su FB o alla mail parrocchia@trinitamestre.it, dei vostri prati, dei vostri giardini, delle vostre recintate ma aperte passeggiate, delle gocce di primavera che fremono sui boccioli e baciano le prime gemme. Condividete quel "superfluo indispensabile" per queste due settimane della nostra comune, indispensabile quarantena. Cercheremo di pubblicarle sul Foglio della Parrocchia. *don Fabiano Longoni*